

Miniatra tratta da un manoscritto del Decreto di Giasano (sec. XII) rappresentante le due autorità che reggono la società christianar: il sacerdotium e il regnum.

mostre

■ a cura di
Francesca Bellucci
Arianna Battisti



La mostra "Libertas Ecclesiae, libertà per tutti" parte da una lucida constatazione dei curatori (docenti e studenti prevalentemente di storia medievale): l'Occidente odia la propria storia.

Ha detto il card. Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, in occasione del suo intervento in Senato il 13 maggio 2004: "C'è qui un odio di sé dell'Occidente che è strano e che si può considerare solo come qualcosa di patologico; l'Occidente tenta di in maniera lodevole di aprirsi pieno di comprensione a valori esterni, ma non ama più se stesso; della sua storia vede oramai soltanto ciò che è deprecabile e distruttivo, mentre non è più in grado di percepire ciò che è grande e puro. L'Europa ha bisogno di una nuova - certamente critica e umil-accezzante di se stessa se vuole davvero sopravvivere".

La storia dell'Europa non è stata caratterizzata solo da avvenimenti riprovevoli (peraltro enfatizzati dal potere) ma anche da avvenimenti di libertà e di grandezza; e la libertà della Chiesa ha svolto un ruolo di controllo sulle pretese del potere statale per anni, sia che si trattasse del potere dei feudatari, sia dei monarchi assoluti o del moderno stato secolare; la Chiesa ha dunque rappresentato, nella storia, una grande compagnia di uomini che hanno costruito una barriera alla tirannia politica per più di mille anni, e

LIBERTAS ECCLESIAE, LIBERTÀ PER TUTTI

*La progressiva conquista
del libero diritto
di espressione della Chiesa*

questa strenua difesa della libertà (a prezzo del sangue) della Chiesa ha anche contribuito a porre le fondamenta della democrazia moderna.

La prima sezione introduce l'intera tematica affrontata e presenta Costantino, il primo grande imperatore che prese la rivoluzionaria decisione di concedere la libertà di culto ai cristiani; si procede poi con il considerare l'apporto dei Padri della Chiesa occidentale, Sant'Ambrogio e Sant'Agostino, riassunto nella massima "Ubi fides ibi libertas".

La riflessione sull'esistenza di due distinti poteri, temporale e spirituale, aventi ciascuno caratteristiche peculiari, procede nelle sezioni successive analizzando gli interventi di alcuni importanti Papi del V e del VI

secolo d.C. Nell'epistola di Papa Gelasio I, ad esempio, è sancita la distinzione tra potere sacerdotale e regale: per la prima volta nella storia si chiarisce una radicale differenza tramite due termini derivanti dal diritto romano: *Auctoritas* e *Potestas*. Il primo termine, traducibile con la parola autorevolezza, vuole intendere un potere che deriva dall'alto che spetta di diritto a colui che lo detiene; il secondo deriva dal latino *potis esse*, essere capace e indica un potere acquisito per meriti e capacità personali. Gelasio I teorizza l'esistenza di due principi sui quali il mondo poggia: il *sacerdotium* e il *regnum*, connotati come *auctoritas* e *potestas*, tra i quali la responsabilità maggiore incombe al *sacerdotium*, responsabile della parte immortale

dell'uomo, l'anima, e quindi della salvezza del *regnum*.

Già nell'XI secolo la Chiesa si distacca in modo evidente dall'Impero e prende coscienza del suo ruolo di guida effettiva della *christianitas*. "È preferibile obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, a un padre piuttosto che a un padrone", così Thomas Becket, con il suo martirio, seppe distinguere la sfera d'azione del re da quella del vescovo divenendo l'archetipo del pastore disposto a dare la vita per la libertà della chiesa.

L'ultima sezione affronta la questione della libertà della chiesa nel XX secolo, periodo storicamente caratterizzato dalle due grandi guerre e dai totalitarismi; in nessun altro periodo della storia d'Europa e forse del mondo, c'è mai stato un odio così violento contro la religione e tutte le sue opere.

Benedetto XVI, durante l'omelia di apertura del Sinodo dei Vescovi ricordava che non si può bandire Dio dalla vita pubblica; laddove questo accade domina solo l'arbitrio del potere e degli interessi, non può esistere la giustizia. Questa però, prosegue il Papa, non è una minaccia, la promessa c'è: "Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto (Gv. 15,5) ... Dio non fallisce. Alla fine Egli vince, vince l'amore".

